

*Il titolo di “Magno” dalla
Repubblica all’Impero al Papato*

Giovanni Paolo Magno

a cura di
Maria Pia Baccari e Attilio Mastino

2

Mucchi Editore
MMIX

ISBN 978-88-7000-517-2

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

© Enrico Mucchi Editore s.r.l.
Via Emilia Est, 1527 - 41100 Modena
WWW.MUCCHIEDITORE.IT
info@mucchieditore.it
iscritta all'AIE e all'USPI

Publicato in Modena nel mese di dicembre 2009

Introduzione

Gli Atti che vengono pubblicati sono frutto di una riflessione che ha preso spunto dal titolo di Magno attribuito a S.S. Giovanni Paolo II, nel quadro di una più ampia ricerca svolta dalla Cattedra di Diritto romano della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Maria Ss. Assunta, finanziata dall'Ateneo, al fine di ricostruire storicamente come l'appellativo di Magno sia stato attribuito a Imperatori (ma non solo, ad es. Pompeo Magno) a Pontefici e/o Santi. È stato organizzato, a Roma il 16 ottobre 2006, nella sede di via Pompeo Magno, un Seminario, in ricordo del XXVIII anniversario dell'elezione al soglio pontificio del Servo di Dio Giovanni Paolo Magno: *Il titolo di "Magno" dalla Repubblica all'Impero al Papato*.

Nella primavera del 2005 i titoli dei quotidiani e degli speciali televisivi avevano messo in risalto l'appellativo di 'Magno' attribuito a S. S. Giovanni Paolo II: Giovanni Paolo Magno, Giovanni Paolo il Grande, Karol il Grande.¹

Il giorno dei funerali del Sommo Pontefice il popolo dalla piazza acclamò a gran voce la Santità: San Giovanni Paolo Magno.²

¹ Nell'omelia della S. Messa celebrata la domenica 3 aprile il Cardinale Sodano ha definito Giovanni Paolo II "il Grande". In un'intervista di qualche anno fa Jean Guitton disse che S.S. Giovanni Paolo II sarebbe stato ricordato con l'appellativo di "Le Grand" facendo un parallelo con papa Leone I (cfr. *infra*). Sul titolo di 'Magno' a S.S. Giovanni Paolo II alcuni storici, il 4 aprile 2005, hanno variamente esplicitato il loro pensiero: www.adnkronos.com. Vedi più ampiamente "Giovanni Paolo Magno", in *LumsaNews* 2004, pp. 100 ss. Mi limito a evidenziare che a distanza di qualche anno sono numerosissimi i volumi e le citazioni riguardanti il titolo di Magno a S.S. Giovanni Paolo.

² Alcuni studenti della Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Maria S. S. Assunta (i quali, insieme ad altri coetanei convenuti a Roma per onorare le spoglie del Santo Padre, hanno ideato e "portato in piazza" i primi di aprile striscioni con la scritta "Giovanni Paolo II santo") hanno firmato una "petizione popolare" al Sommo Pontefice Benedetto XVI per accelerare il procedimento di beatificazione. Su alcuni siti si sono raccolte anche "firme" per chiedere al Sommo Pontefice Benedetto XVI di "sorpassare le attuali norme in tale materia"; padre Rungi, ideatore di tale iniziativa, si augurò "che il Papa che ha amato tanto la comunicazione globale in questa circostanza che lo riguarda faccia

È bene chiarire immediatamente, per quel che qui ci interessa, che la storia antica, in particolare, quella romana, ci ha trasmesso “titolature” ufficiali e non (ad esempio, *Pius, Maximus, Optimus, Sanctissimus*) attribuite ad Imperatori e a Papi.³ Più che di appellativo si dovrebbe parlare di “titolo”, considerando che alla base vi è un riconoscimento popolare di grandezza.

Come nascono queste attribuzioni? Quale è il significato, aldilà del dato emozionale, politico-istituzionale? E quale la loro rilevanza dal punto di vista giuridico? Quale la differenza tra l’attribuzione del titolo di Magno e/o di Santo? Il tema assai delicato merita grande rigore e qui si può soltanto offrire qualche spunto.⁴

pervenire molte adesioni firmate on-line in modo da presentarle ufficialmente al Nuovo Pontefice”. Ebbi occasione di scrivere in “Giovanni Paolo Magno” cit., pp. 100 ss.: «La certezza (e la speranza) che tale petizione sia presa in considerazione deriva anche dalla grande attenzione che Papa Ratzinger ha per il popolo e per il fondamento (giuridico) degli atti della *multitudo*»: J. RATZINGER, *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche* (1971) cito la tr. it. *Popolo e casa di Dio in Sant’Agostino*, Milano 1978, pp. 33 ss., spec. p. 38: «così il concetto di *multitudo* si presenta come la faccia esterna del concetto di popolo di Dio». Sul concetto di *populus* come *coetus multitudinis* e sulla definizione di Cicerone: «... *populus autem non omnis hominum coetus quoquo modo congregatus, sed coetus multitudinis iuris consensu et utilitatis communione sociatus*» mi permetto di richiamare il mio lavoro *Cittadini popoli e comunione nella legislazione dei secoli IV - VI*, Torino 1996, pp. 195 ss. Come è noto il 12 maggio 2005 S.S. Benedetto XVI ha annunciato al clero romano l’inizio immediato della causa di beatificazione di papa Wojtyła, dispensando dall’attesa dei cinque anni dalla morte previsti dal codice.

³ Sul alcune titolature ufficiali riguardanti gli Imperatori vedi specialmente per le iscrizioni, A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (indici)*, Bologna 1981, pp. 38; 91; 143 ss.; in questo volume vedi i contributi di A. Mastino, su alcuni aspetti vedi anche M. P. Baccari. Per le numerosissime monete vedi H. COHEN, *Description historique des monnaies frappées sous l’Empire romain communément appelées médailles impériales*, IV, rist. an., Graz 1955, pp. 139-245.

⁴ Per quanto riguarda la santità e, in particolare, il “ruolo popolare” nella valutazione della stessa, in riferimento anche all’epoca romana, vedi i contributi pubblicati nel volume AA.VV., *Poteri religiosi e istituzioni: il culto di San Costantino imperatore tra Oriente e Occidente*, a cura di F. Sini e P. P. Onida, Torino 2003, specialmente V. POGGI, *Perché in Sardegna Costantino è santo*; G. CATALANO, *Il culto di San Costantino imperatore in Sicilia*; ID., *Il problema del culto di San Costantino imperatore (secondo il diritto canonico)*; R. COPPOLA, *La santità in Oriente e in Occidente. A proposito del culto di San Costantino imperatore*.

Occorre tenere nettamente separati i due titoli, sia pure entrambi, nell'epoca più antica, riconducibili al popolo, alle “*voces*” del popolo, alle acclamazioni (*adclamationes*) del popolo, specificamente del popolo Romano, inteso nel duplice significato di popolo di Roma e, al tempo stesso, di popolo dell'Impero: questi sono i *vota publica*.⁵

Tra i Papi l'esempio maggiormente significativo è quello di Leone I, il cui pontificato – come leggiamo nei libri – fu tra “i più lunghi e gloriosi che ricordi la storia (440-461)”. Pontefice, per dir così, tre volte romano: Pontefice Romano, *civis Romanus* e *civis Romanus domo Roma* (secondo l'adagio “Romano de Roma”). Nei drammatici frangenti, e furono tanti, del V secolo d. C., tempi anch'essi “indicibilmente difficili e inquieti”, per usare l'espressione che S. S. Giovanni Paolo Magno ha adoperato, nel suo testamento, per definire il '900, il popolo Romano ricorreva insistentemente a Papa Leone I, ottenendo immediata udienza e concreto aiuto e salvezza. Fu il popolo Romano (e qui lo adopero per indicare il popolo dell'Impero) mentre il Papa era ancora in vita ad acclamarlo Magno e fu quello stesso popolo, in virtù, per dir così, di una *veneratio fidelium* e di una *permissio cultus publici* a chiederne insistentemente la “dichiarazione di santità”: San Leone Magno.⁶ «Dès la naissance de l'*Urbs* le mot *Romanus* n'indique pas l'appartenance à une ethnie ... Le mot *Romanus* signifie faire partie d'une citoyenneté ‘volontariste’, ouverte et dynamique»⁷. Ma esso era, a mio avviso, giuridicamente significativo in quanto continuava ad essere connesso anche cristianamente, seguendo la “strategia romana” di Pietro e Paolo, all'*urbs*

⁵ Vedi, più ampiamente, su queste tematiche *Cittadini popoli e comunione nella legislazione dei secoli IV - VI* cit., pp. 62 ss.; 130 s.; 145 s.

⁶ La letteratura su San Leone Magno e sulle sue opere è vastissima, vedi, in generale F. DI CAPUA, “Leone I”, in *Enciclopedia Cattolica*, Roma 1951, VII, c. 1139 ss., ivi bibliografia.

⁷ Così l'intervento di P. Catalano, in *La nozione di 'Romano'* cit., pp. XXI ss. Per contro J. Gaudemet, “Les Romains et les ‘autres’”, *ibid.*, p. 13 afferma che il termine ‘Romano’ ormai indicava «le membre d'une communauté universelle, porteuse de certaines valeurs de civilisation».

Roma. In tal senso Leone Magno ricordava: «*beatissimus Petrus princeps apostolici ordinis, ad arcem Romani destinatur imperii: ut lux veritatis quae in omnium gentium revelabatur salutem, efficacius se ab ipso capite per totum mundi corpus effunderet. Cuius autem nationis homines in hac tunc urbe non essent? aut quae usquam gentes ignorarent quod Roma dedicisset?*». ⁸

Il 29 giugno del 441 Leone Magno pronunzia, *in natali apostolorum Petri et Pauli*, un sermone, assai suggestivo, con ampi riferimenti alla storia di Roma e all'universalità dell'*urbs*. In apertura si legge: «*hodierna festivitas, praeter illam reverentiam quam toto terrarum orbe promeruit, speciali et propria nostrae urbis exultatione veneranda est ... Isti enim sunt viri per quos tibi Evangelium Christi, Roma, resplenduit*». ⁹

È da richiamare anche l'altro Papa chiamato con l'appellativo di Magno: Papa Gregorio; e, in particolare l'importante affermazione fatta riguardo alle leggi romane. Esse sono uno scudo per difendere i diritti umani degli ebrei. ¹⁰

Il 10 aprile del 2003 il popolo Romano (l'idea fu di un gruppo di studenti di Diritto romano della Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Maria S. S. Assunta, ai quali si unirono prontamente migliaia di giovani venuti a Roma, in occasione della XVIII Giornata Mondiale della Gioventù; cfr. anche domenica 13 aprile: tav. p. 169) ha proclamato in piazza il Pontefice

⁸ Leone Magno, *Sermo* 82. In generale, sulla centralità di Roma, vedi B. D'Orazio, *Il mistero di Roma*, Roma 1965.

⁹ *Sermo* 82; Leone rivolgendosi a Roma aggiunge: «*Isti sunt qui te ad hanc gloriam provexerunt, ut gens sancta, populus electus, civitas sacerdotalis et regia, per sacram beati Petri sedem caput orbis effecta, latius praesideres religione divina quam dominatione terrena. Quamvis enim multis aucta victoriis ius imperii tui terra marique protuleris, minus tamen est quod tibi bellicus labor subdidit quam quod pax Christiana subiecit*». Su questo e sugli altri sermoni, assai noti, di Leone Magno, pronunziati in onore di Pietro e di Paolo, vedi, per tutti, M. Maccarrone, "La concezione di Roma città di Pietro e di Paolo" cit., ivi ampia bibliografia.

¹⁰ Vedi *Ep.*, 10: *sed sicut Romanis vivere legibus permittuntur* PL 77, c. 457; vedi anche 2,6 PL 77, 417; 77, 927-8; 77, 994; vedi A. M. Rabello, *Giustiniano, Ebrei e Samaritani* cit., I, p. 56 il quale ricorda che Gregorio Magno «*fiissò norme di comportamento tendenti a mantenere i rapporti con gli Ebrei nell'ambito dell'umanità e della giustizia naturale*».

Romano “Magno”, secondo l’antica tradizione, avente una rilevanza giuridica. Furono per l’occasione portati in piazza striscioni lunghi 8 metri nei colori dello stemma pontificio con la scritta azzurra Giovanni Paolo Magno in campo giallo.¹¹

Il 17 maggio del 2003 l’Università degli studi di Roma “La Sapienza”, fondata dal Papa Bonifacio VIII, nel 1303, attribui a S. S. Giovanni Paolo II la laurea *honoris causa* in Giurisprudenza. Nel Diploma, firmato dall’allora Rettore prof. D’Ascenzo e dal Preside della Facoltà prof. Angelici, è scritto “*vota publica recolentes*” (raccogliendo i *vota publica*) Gli è dovuto a motivo del Suo alto ed universale magistero il titolo di *Magno (in serie Romanorum Pontificum titulo “Magnus” iure meritoque esset insignandus)* come è avvenuto nel passato per alcuni Romani Pontefici.¹² Si legge nella motivazione: “Universalmente nota è

¹¹ Lo stemma scelto da Giovanni Paolo II per caratterizzare la sua missione, oggi ci appare in tutta la sua ‘pienezza’. Esso, come è noto, raffigura «principalmente una croce la cui forma, però, non corrisponde a nessuno dei consueti modelli araldici in materia. La ragione dell’inusuale spostamento della parte verticale della croce appare subito se si considera il secondo oggetto inserito nello stemma: la grande e maestosa M maiuscola, che sta a ricordare la presenza della Madonna sotto la Croce e la sua eccezionale partecipazione alla Redenzione»: *L’Osservatore Romano*, 9.11.1978 - *Acta Apostolicae Sedis*, 1978-II, p. 989. A distanza di oltre trenta anni dall’elezione al soglio pontificio e ripensando al lungo pontificato costellato di sofferenze l’attenzione dalla grande lettera dell’alfabeto si sposta alla enorme croce d’oro e affiorano alla mente le parole della lettera pietrina “Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce”(1 Pt 2); cfr. *Angelus* del 29 maggio 1994, nel quale S. Santità spiega in particolare ai Romani il “dono della sofferenza”: «Ho capito che devo introdurre la Chiesa di Cristo in questo Terzo Millennio con la preghiera, con diverse iniziative, ma ho visto che non basta: bisognava introdurla con la sofferenza, con l’attentato di tredici anni fa e con questo nuovo sacrificio. Perché adesso, perché in questo anno, perché in questo Anno della Famiglia? Appunto perché la famiglia è minacciata, la famiglia è aggredita. Deve essere aggredito il Papa, deve soffrire il Papa, perché ogni famiglia e il mondo vedano che c’è un Vangelo, direi, superiore: il Vangelo della sofferenza, con cui si deve preparare il futuro, il terzo millennio delle famiglie, di ogni famiglia e di tutte le famiglie ... Capisco che era importante avere questo argomento davanti ai potenti del mondo. Di nuovo devo incontrare questi potenti del mondo e devo parlare. Con quali argomenti? Mi rimane questo argomento della sofferenza. E vorrei dire a loro: capite, capite perché il Papa è stato di nuovo in ospedale, di nuovo nella sofferenza, capite, ripensatelo!».

¹² Nei quotidiani sono apparsi numerosi articoli, in particolare vedi: L. ACCATTOLI, *Il Corriere della Sera* 18 maggio 2003: «Ieri l’hanno fatto dottore in giurisprudenza e hanno proposto di dargli il titolo di “Magno”: di chiamarlo, cioè, “Giovanni Paolo II il Grande”»;

l'opera svolta dal Pontefice, nel corso di tutto il Suo Magistero, per l'affermazione del diritto e per la tutela dei diritti umani in tutte le loro forme storiche sia per quanto concerne la persona e i suoi diritti individuali sia con riferimento ai rapporti tra i popoli e al diritto internazionale, sottolineando l'esigenza di giustizia, anche su temi come quelli del debito estero e dell'autodeterminazione, e di pace ... Altrettanto universalmente noti sono i contributi del Pontefice alla cultura giuridica ... che superando l'isolamento del diritto dalla religione e dalla morale, fonda i diritti umani sulla dignità della persona”.

Nel 2003, sempre in occasione del XXV anno di Pontificato di Giovanni Paolo Magno insigni giuristi appartenenti alle Università e massime istituzioni del mondo anche di religione ebraica, musulmana o non credenti (oltre 450 studiosi dal Portogallo alla Cina, dalla Svezia al Brasile, dalla Russia al Perù, dalla Bulgaria al Cile) hanno dedicato al Papa il volume “Giovanni Paolo II. Le vie della giustizia. Itinerari per il terzo millennio”, che porta la dedica “*Studia Joanni Paulo Magno a totius orbis iure-consultis oblata*”.¹³

L'8 aprile 2005, il popolo che si trova a Roma (risuona nell'aria l'espressione paolina *qui sunt Romae*¹⁴) per l'estremo sa-

O. PETROSILLO, *Il Messaggero* 18 maggio 2003: «... e con il diploma, “La Sapienza” gli ha anche riconosciuto il diritto e il merito al titolo di “Magno”»; cfr. Id., *Giovanni Paolo II. Cifre, gesti e parole di un grande pontificato*, Relazione svolta a San Francisco, 14 luglio 2003. In generale vedi, per altre testimonianze, ad esempio, nell'*Enciclopedia dei Papi*, ed. Treccani, Roma 2000, il cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, nel definire storico il lungo pontificato di S. S. Giovanni Paolo II, pronostica l'attribuzione, come ad altri papi del passato, dell'appellativo di “Grande”; D. DEL RIO, *Karol il Grande*, Milano 2003. Da ultimo, in generale, AA. VV., *Wojtyła il Grande: rinascita cattolica o sfida oscurantista?*, in *MicroMega*, 2/2005, pp. 7 ss.

¹³ AA.VV. *Giovanni Paolo II. Le vie della giustizia. Itinerari per il terzo millennio*, a cura di A. Loiodice e M. Vari, Roma 2003.

¹⁴ Ci piace ricordare alla chiusura dell'anno paolino (2008-2009) questa espressione che meriterebbe di essere approfondita. La prima uscita dalla Città del Vaticano di S. S. Benedetto XVI è stata alla Basilica di San Paolo fuori le Mura e qui, il S. Padre dopo aver letto – secondo quanto previsto nella liturgia – il preambolo della Lettera di San Paolo ai Romani ha pronunziato il discorso: «Prima ancora che la Provvidenza lo conducesse a Roma, l'Apostolo scrisse ai cristiani di questa Città, capitale dell'Impero, la sua Lettera

luto, lo vuole Santo. Come un autorevole canonista ebbe a notare, a proposito del magistero offerto dal Pontefice Giovanni Paolo II, Egli “merita di essere proclamato Magno (anche se è ben poco di fronte alla Santità della sua vita e delle sue opere)”.

Il Vice decano della Pontificia Università san Tommaso d’Aquino (quella Università di Roma dove il S. Padre prese la prima laurea) ha scritto nel volume più volte citato, a commento della motivazione della *laurea honoris causa* e più precisamente del Diploma di laurea e del titolo di Magno: “L’affermazione, di primo acchito, può ben meravigliare e sorprendere, tenuto conto soprattutto da chi è stata espressa, ma riflettendo se ne intuisce la ragione. Come i Papi che nel passato hanno ricevuto questo titolo (Leone I, Gregorio I e Niccolò I), l’attuale Pontefice ha sempre saputo coniugare il Suo ministero spirituale con l’attenzione ai bisogni concreti, quotidiani degli uomini e delle donne del nostro tempo, nella convinzione che essi sono inseparabili. Questa attenzione a *tutti* gli uomini, nessuno escluso, ed a *tutto* l’uomo, anima e corpo, *essere* ed *esistenza*, ed alla sua imprescindibile dimensione sociale che postula la presenza del Diritto come strumento di Giustizia, è ciò che fa sentire questo Papa oggi un’Autorità, un testimone verace e coerente, cioè un *Grande!*”.¹⁵

più importante sotto il profilo dottrinale. Ne è stata proclamata poc’anzi la parte iniziale, un denso preambolo in cui l’Apostolo saluta la comunità di Roma presentandosi quale “servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione” (*Rm* 1,1)». Nella *Epistula ad Romanos*, attribuita a San Paolo, il termine *Romani* non appare; lo troviamo, invece, nella *inscriptio*. L’autore della lettera si rivolge, per due volte, a “coloro che sono a Roma”: *omnibus qui sunt Romae* e *qui Romae estis*: vedi *Cittadini popoli e comunione nella legislazione dei secoli IV - VI* cit., pp. 35 ss., per un significato non giuridico di *Romani*.

¹⁵ I contributi sono di R. COPPOLA e B. ESPOSITO in AA.VV., *Giovanni Paolo II. Le vie della giustizia. Itinerari per il terzo millennio* cit., rispettivamente a pp. 915 s.; 223 ss.; cfr. J. SONDEL, *Universitas Jagellonica semper fidelis (sull’Università originaria di Karol Wojtyła)*, *ibid.*, pp. 1057; vedi, da ultimo, anche per i riferimenti al patrimonio di riflessioni giuridiche di S. S. Giovanni Paolo Magno, A. LOIODICE, *Il legato di Giovanni Paolo Magno e il nuovo Pontefice Benedetto XVI*, in *Federalismi.it, Rivista telematica*, editoriale 8/2005; R. D. RABINOVICH-BERKMAN, *A-Dios, Juan Pablo el Grande*, in *Revista Persona*, editoriale 60, 2005.

All'alba del Terzo millennio, nell'epoca che è stata chiamata della globalizzazione,¹⁶ devono essere studiati, specialmente dai giuristi, in modo approfondito alcuni di questi temi che qui sono stati soltanto accennati, in vista della comunione dei popoli.¹⁷ In particolare mi riferisco alla rilevanza giuridica da attribuire al *populus* e alle *adclamationes* del popolo, alle *voces* del popolo, al concetto di *communio* e, al tempo stesso, fondamentale studiare i concetti di *imperium* e di *sacerdotium* (e, conseguentemente, la teoria della 'sinfonia'¹⁸) di *auctoritas* e *potestas*, di *consensus* e di *disciplina*.

Roma 16 luglio 2009

MARIA PIA BACCARI

¹⁶ Vedi, da ultimo, molti spunti nell'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate* nella quale il termine globalizzazione appare numerosissime volte affiancato ad esempio a comunione («La globalizzazione è fenomeno multidimensionale e polivalente, che esige di essere colto nella diversità e nell'unità di tutte le sue dimensioni, compresa quella teologica. Ciò consentirà di vivere ed orientare la globalizzazione dell'umanità in termini di relazionalità, di comunione e di condivisione») o ad autorità («La globalizzazione ha certo bisogno di autorità, in quanto pone il problema di un bene comune globale da perseguire; tale autorità, però, dovrà essere organizzata in modo sussidiario e poliarchico, sia per non ledere la libertà sia per risultare concretamente efficace»).

¹⁷ A proposito dello "scontro di sistemi giuridici" (e non, si badi, "scontro di civiltà") vedi P. CATALANO, "Identité de la Méditerranée et convergence des systèmes juridiques", in *La condition des 'autres' dans les systèmes juridiques de la Méditerranée, Etudes et Documents*, I, Paris 2004, pp. XI ss.; S. BERLINGÒ, "Dal mare nostrum al mare aperto. Contributo per un'ermeneutica 'mediterranea' dei sistemi giuridici in Costantino", in *Poteri religiosi e istituzioni: il culto di San Costantino Imperatore tra Oriente ed Occidente*, Torino 2003, pp. XIII ss. Cfr. l'enciclica *Caritas in veritate*: «Oggi l'umanità appare molto più interattiva di ieri: questa maggiore vicinanza si deve trasformare in vera comunione. Lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia, che collabora in vera comunione ed è costituita da soggetti che non vivono semplicemente l'uno accanto all'altro».

¹⁸ Mi sia consentito rinviare a quanto ho scritto su "*Imperium e sacerdotium*: a proposito di universalismo e diritto romano", in *Le sfide del diritto. Studi in onore di Agostino Vallini*, 2009, pp. 255 ss.; vedi, anche per approfondimenti riguardo agli altri concetti: "Alcuni principi di diritto romano per la difesa dell'uomo nella globalizzazione", in *Teoria del diritto e dello Stato. Rivista europea di cultura e scienza giuridica*, I, 2005, pp. 1 ss.; "I quattro pilastri della pace secondo i Pontefici romani e alcuni principi del diritto romano", in *L'archetipo dell'amore fra gli uomini*, a cura di G. Dalla Torre, Roma 2007, pp. 137 ss.